

CON L'ATTIVITA' (E L'INFLUENZA) DEL «NUOVO CANZONIERE»

Nella fabbrica dei sogni aperta una falla



Giovanna Marini, Ivan Della Mea, Clebert Ford, Nana Roth e M. L. Straniero sul palcoscenico del Goldoni

discoteca

Miranda Martino e le « canzoni di sempre »

I nostri lettori scrivono su questa rubrica, ormai da qualche anno, le storie della musica leggera. Non abbiamo la pretesa di averle registrate sempre e sempre nel modo giusto. Abbiamo tuttavia cercato di valorizzare tutte quelle iniziative le quali, in un modo o nell'altro, si ponessero controcorrente. Era questo che ci sembrava che la reinvenzione di vecchi motivi portasse, in qualche caso, ad una riscoperta, se non di valori, di documenti i quali testimoniano di epoche e momenti diversi della nostra storia. Ormai, e non sono pochi i cantanti che si sono messi su questa strada: da Milva (certo, una delle prime), a Luciano Virgili, a Claudio Villa (per restare, naturalmente, nell'ambito della industria discografica).

Ci sia permesso, dunque, ora, di fronte ad un'altra incisione che si aggiunge alle precedenti, affrontare il discorso in modo ampio. Si tratta delle «canzoni di sempre», interpretate da Miranda Martino in un 33 giri - 30 cm della P.G.A. («Dynamovox» - PMI 10383). Vi sono raccolte 12 canzoni il cui arrangiamento è stato curato da Ennio Morricone per le prime sei (corrispondenti alla prima facciata) e da Luis Enriquez per le altre sei (seconda facciata).

Le numerose critiche che si sono rivolte a questa scelta di

feriscono agli anni venti: canzoni geneticamente protestistiche, o cariche di fermenti protestatari; documenti di un mondo che andava scomparsendo (quello precedente, la prima guerra mondiale) mentre si apriva un periodo di inquietudine (quello contemporaneo all'ascesa al potere del fascismo) che si rifletteva anche nelle canzoni (si pensi a quelle di Ratti, Borelli, Mascheroni e Bixio).

Arrangiamenti cerebrali

Ciò nonostante, la raccolta proposta da Miranda Martino si offre con alcuni motivi d'interesse: motivi che avrebbero potuto essere stati messi in risalto se il criterio che ha presieduto alla scelta dei brani non fosse stata meramente musicale o spettacolare, e non fosse stato affidato a due musicisti così — ci si permette di dirlo — «alienati» a favore di una produzione commerciale speciale e giornaliera, di bell'effetto ma di breve durata (Gino Negri, per esempio, è parito da presupposti molto diversi per le «canzoni da corillo e da ostorio»). Certo motivi, allora, avrebbero potuto essere inquadrate nel loro tempo; oppure, scegliendo una strada più rivoluzionaria, si sarebbe potuto conferire a qualche brano motivi di rinnovato interesse. Ma qui si torna al problema della scelta: in tempi di fiori e di rose per esempio, «Le rose rosse di E. A. Mario» avrebbe trasceso un significato di generica protesta contro la guerra, mentre «Come le rose resta una canzonetta d'amore e basta».

Gli arrezzamenti, la sorta di amichevole competizione tra Enriquez e Morricone, hanno portato ad un preziosissimo sonoro talvolta suecchioso: all'agguato di voci di soprano, di voci maschili, ad atmosfere rarefatte assolutamente cerebrali. Per non parlare poi delle dissonanze capriciose e ingiustificate di «Pippo non lo sa», dell'accademico gusto del pol-pourri classico (Chopin, Mozart) in «Ciribibbia» o della doppia incisione in «Violino Tziziano». Certo, tra le due facciate, è preferibile quella di Enriquez (che ci pare sia uscito meno dai binari in «Romantica avventura» e in «Non dimenticare»).

Miranda Martino, dal canto suo, pone con entusiasmo la sua verità e la sua classe al servizio di una causa sbaciata, Brava, come sempre, anche se ci pare che la sua natura di chanteuse evidentemente insita nella sua origine partenopea, sarebbe stata appunto più adatta a canzoni degli anni '20 che non dei '40.

Una occasione scopia? Certo, non sfruttata in pieno.

Johnny Hallyday a sorpresa

Il numero uno degli «yé-yé» francesi ci sorprende con una bella incisione del motivo americano *The house of the rising sun* («Il penitenziario»). E' qui che finirono i miei giorni», dice Hallyday, il quale si conferma anche cantante di trenta anni vicino ad Arnaveau, specie con *C'est mal, una bella incisione, un ottimo disco (PHILIPS 37342 BF).*

set.

Tre serate al Goldoni, di fronte ad un pubblico entusiasta; recital in una decina di circoli culturali romani: centinaia e centinaia di persone che ascoltavano quelle canzoni per la prima volta; e quindi, con un patrimonio culturale da inserire nell'ambito dei propri interessi: è questo il bilancio più appariscente della tournée, organizzata dall'ARCI, che il Nuovo Canzoniere ha compiuto nella Capitale e nei suoi dintorni nelle seconde settimane. Ma come si rivedono più volte, con un titolo ambiguo e modesto insieme: Proposta per un nuovo canzoniere (tutte queste cose erano già state fatte prima) che lui stesso incide ora per la DNG (come la canzone su Parese e su Scicolaro). Fa e Cobelli portano avanti la tradizione del cabaret: Sivano Spadaccino le sue canzoni del Sud discendente; e Ivan Della Mea, il suo *Ballata dell'Arzola*, la canzone su Leo Osswald, la *Ballata di Stanleyville*, la canzone contro Cioniono. Ivan Della Mea si inserisce così in quel filone di canzoni popolare che è mezzo di botto ancor prima di essere documento popolare. E lo fa con rigore, forse non sempre con grande obbligo, ma con onore e dubbia efficienza.

Dieci negri uccisi per ogni bianco morto: questo è l'equo rapporto che il ministro Spaak si dice negri morti sui quattromila pelli non c'è che chi piange la morte di altri. E lo fa con rigore, forse non sempre con grande obbligo, ma con onore e dubbia efficienza.

I. s.

Jana a Vienna



VIENNA - Jana Brejchova, una delle più popolari attrici del cinema cecoslovacco, è stata festeggiata, ieri, a Vienna, dove è giunta per interpretare un

Bilancio del '64 e prospettive per il '65

Anno record per il cinema in Jugoslavia

Duecento film nazionali prodotti a partire dal '46. La collaborazione con l'estero. Finito «Le soldatesse», si gira «La capanna dello zio Tom»

Altre sei nazioni parteciperanno al Festival dei popoli

FIRENZE, 29. Altre sei nazioni hanno inviato in questi giorni i loro film per partecipare al VI Festival dei Popoli, rassegna internazionale del cinema di massa, che si terrà a Firenze dal 1° al 7 febbraio prossimi. Si tratta del Marocco, del Giappone, dell'Algeria, di Israele, della Nigeria e dell'Unione Sovietica. Quest'ultima presenta sette film e cioè: *Sul luogo della fabba*, *Massoneria*, *Il segnale*, *Il giorno della paura*, *Il giorno dell'oblio*, *Il giorno della vita*, *Il giorno della morte*. La Nigeria ha inviato dieci film e cioè: *Il giorno del sole*, *Il giorno della vita*, *Il giorno della morte*, *Il giorno della speranza*, *Il giorno della vita*, *Il giorno della morte*, *Il giorno della speranza*, *Il giorno della vita*, *Il giorno della morte*, *Il giorno della speranza*.

La commissione del Festival dei Popoli ha voluto, sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica ed ha come presidente onorario il ministro per il Turismo e lo Spettacolo (non Corrado) ha già dato inizio al lavoro di selezione.

I. s.

Altri dieci film sono stati messi in risalto se il criterio che ha presieduto alla scelta dei brani non fosse stata meramente musicale o spettacolare, e non fosse stato affidato a due musicisti così — ci si permette di dire — «alienati» a favore di una produzione commerciale speciale e giornaliera, di bell'effetto ma di breve durata (Gino Negri, per esempio, è parito da presupposti molto diversi per le «canzoni da corillo e da ostorio»). Certo motivi, allora, avrebbero potuto essere inquadrate nel loro tempo; oppure, scegliendo una strada più rivoluzionaria, si sarebbe potuto conferire a qualche brano motivi di rinnovato interesse. Ma qui si torna al problema della scelta: in tempi di fiori e di rose per esempio, «Le rose rosse di E. A. Mario» avrebbe trasceso un significato di generica protesta contro la guerra, mentre «Come le rose resta una canzonetta d'amore e basta».

Gli arrezzamenti, la sorta di amichevole competizione tra Enriquez e Morricone, hanno portato ad un preziosissimo sonoro talvolta suecchioso:

all'agguato di voci di soprano, di voci maschili, ad atmosfere rarefatte assolutamente cerebrali. Per non parlare poi delle dissonanze capriciose e ingiustificate di «Pippo non lo sa», dell'accademico gusto del pol-pourri classico (Chopin, Mozart) in «Ciribibbia» o della doppia incisione in «Violino Tziziano».

Certo, tra le due facciate, è preferibile quella di Enriquez (che ci pare sia uscito meno dai binari in «Romantica avventura» e in «Non dimenticare»).

Miranda Martino, dal canto suo, pone con entusiasmo la sua verità e la sua classe al servizio di una causa sbaciata, Brava, come sempre, anche se ci pare che la sua natura di chanteuse evidentemente insita nella sua origine partenopea, sarebbe stata appunto più adatta a canzoni degli anni '20 che non dei '40.

Una occasione scopia? Certo, non sfruttata in pieno.

I premi dei critici di cinema newyorkesi

NEW YORK, 29. Il progetto della Fox di realizzare un film sulla liberazione di Parigi, basato sulla beneggiatura ricavata dal libro «Un soldato fra i soldati del generale Dietrich von Choltitz, ultimo comandante tedesco del Gross Paris», ha provocato una energica protesta da parte della Federazione nazionale dello spettacolo aderente alla CGT.

In un comunicato, la Federa-

zione professionista degli spettacoli, tenendo ad esprimere la volontà di opporsi con ogni mezzo ad una falsificazione storica che considererebbe per un prodotto americano nel girare un film sulle Resistenze europee in base al libro scritto dal generale tedesco Von Scholtz, comandante di tutte le truppe naziste per il Gross Paris, che fu costretto ad arrendersi al generale Leclerc ed al colonnello (partigiano) Rol-Tanguay.

I. m.

Bud Abbott è malato

WOODLAND HILLS (California), 29. Bud Abbott, l'autore e suppone della coppia comica del cinema americano conosciuta in Italia con i nomi di Gianni e Pinotto, si trova ricoverato in ospedale per un leggero attacco cardiaco. Un portavoce dei medici ha riferito che Bud Abbott, il quale ha 66 anni, è stato ammesso nella clinica il 16 dicembre scorso e che attualmente le sue condizioni sono soddisfacenti.

Abbott era il Gianni del bimbo

cinematografico Lou Costello, Pinotto, è morto nel 1959

film di coproduzione internazionale, al fianco dell'attore tedesco Walter Giller e dell'attrice israeliana Daliah Lavi. La foto è stata scattata alla stazione di Vienna

Proteste in Francia per un film progettato da Zanuck

PARIGI, 29. Il progetto della Fox di realizzare un film sulla liberazione di Parigi, basato sulla beneggiatura ricavata dal libro «Un soldato fra i soldati del generale Dietrich von Choltitz, ultimo comandante tedesco del Gross Paris», ha provocato una energica protesta da parte della Federazione nazionale dello spettacolo aderente alla CGT.

In un comunicato, la Federa-

zione professionista degli spettacoli, tenendo ad esprimere la volontà di opporsi con ogni mezzo ad una falsificazione storica che considererebbe per un prodotto americano nel girare un film sulle Resistenze europee in base al libro scritto dal generale tedesco Von Scholtz, comandante di tutte le truppe

naziste per il Gross Paris, che fu costretto ad arrendersi al generale Leclerc ed al colonnello (partigiano) Rol-Tanguay.

contro canale programmi

TV - primo

17,30 La TV dei ragazzi

della sera (prima ediz.)

19,15 Come giocano i nostri bambini

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Napoli contro tutti

Nino Taranto presenta «In attesa della finalissima»

22,15 I dibattiti

del Telegiornale: «Il '64 nel mondo»

23,00 Telegiornale

della notte

TV - secondo

21,00 Telegiornale

e segnale orario

21,15 Ma non è una cosa seria

di Luigi Pirandello, Con Vittorio Fortunato, Giulio Borsig, Fulvio Faro, Camillo Mili, Gigi Pizzicetti Bettarini

22,40 Giacomo Puccini

pagina scelta

23,05 Notte sport



Gilbert Bécaud partecipa a «Napoli contro tutti» (primo ore 21)

Radio - nazionale

Goriano radio: 7, 8, 13, di successi; 15,45: Quadrant. 15, 17, 20, 22, 25: Corsi di teconomia; 16: Poggi, lingua tedesca; 8,30: nr. 10, i ragazzi; 16,30: Rassegna di giovani concertisti; 17,25: La Scuola degli allievi di Giovanni Anfossi; 18: Bellaguardo: 18,15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimane dell'agricoltura; 19,15: Giorni delle donne; 12,20: Altermachino; 12,55: Chi... Chi... Chi...; 13,15: Zia-Zaga; 13,25: i solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14,45-15: Trasmisibili regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di Kosma.

Per quanto riguarda i film in collaborazione con l'osteria, nel solo caso di Valerio Zurlini, attualmente si stanno girando *La fine del gioco*, *Ciribibbia* e *Il giorno della Zio Tom*, che ha come interprete l'attore nero John Kitzmiller. Eleonora Rossi Drago, Mylene Demongeot, Irre del petrolio con Lex Barker in linea, in associazione con la cinematografia sovietica. Controllato, ma a sorpresa, che parla della liberazione di Belgrado.

Secondo notizie ufficio, la annata 1964-1965 segnerà un primo, produttivo per il cinema jugoslavo. Numerosi altri film stanno infatti per essere iniziati.

I. m.

Radio - secondo

Goriano radio: 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musica del mattino; 8,40: Canta Enrico Sangiusti; 8,50: L'orchestra del giorno; 9,15: Ritratto-gramma italiano; 10,35: Il Quartetto Cetra; 10,45: Radiotelefortuna; 11: Passeggiata nei tempi; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 12,15: Franz Schubert; 13,45: Musica per archi; 12: Giorni delle donne; 12,20: Altermachino; 12,55: Chi... Chi... Chi...; 13,15: Zia-Zaga; 13,25: i solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14,45-15: Trasmisibili regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di Verdi.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna filologica: 19,05: Voci alla ribalta; 19,45: Dischi in vetrina; 15: Arla di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in vetrina; 16: Corsi di teconomia; 16,30: I ragazzi; 16,30: Rassegna di giovani concertisti; 17,25: La Scuola degli allievi di Giovanni Anfossi; 18: Bellaguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocontrol musicista; 18,25: I vostri preferiti; 19,50: Zia-Zaga; 19,55: Buon numero in musica; 1